

GREEN COMMUNITY ALTE TERRE SIMBRUINE: DUE MILIONI DI EURO DI FINANZIAMENTO REVOCATO

Prima di cercare un colpevole, parliamo attraverso gli atti

Oggi la scheda ufficiale del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie indica per la Green Community "Alte Terre Simbruine" la voce "Finanziamento revocato". Il finanziamento PNRR previsto era di 2 milioni di euro.

Due milioni di euro. Nove Comuni. Un progetto che avrebbe dovuto rappresentare un investimento importante per il nostro territorio, attraverso interventi legati alla transizione energetica, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'acqua, ai boschi, all'agricoltura e allo sviluppo delle aree interne.

Oggi, invece, quel finanziamento non c'è più.

Ed è proprio per questo che credo sia necessario ricostruire quanto accaduto senza polemiche e senza semplificazioni, ma soprattutto attraverso gli atti amministrativi.

UNA RISPOSTA AL SINDACO DI FILETTINO

Nei giorni scorsi il sindaco di Filettino, Paolo De Meis, intervenendo pubblicamente sulla vicenda, ha affermato che il Comune capofila originario era Vallepietra, con l'allora sindaco De Santis, e che il passaggio ad altri Comuni sarebbe avvenuto a seguito di una serie di "inadempienze".

Ha inoltre parlato di un successivo tentativo di salvare il finanziamento e di un presunto "veto" del Ministero che avrebbe impedito di proseguire.

Su queste affermazioni credo sia necessario fare una distinzione fondamentale.

Se si parla di responsabilità amministrative, non bastano le dichiarazioni politiche: servono gli atti.

Quale atto avrebbe contestato le presunte inadempienze?

Quale obbligo sarebbe stato violato?

Quale termine sarebbe stato disatteso?

Quale provvedimento avrebbe stabilito che proprio quelle presunte inadempienze hanno determinato la revoca dei 2 milioni di euro?

E, ancora, quale atto documenterebbe il cosiddetto "veto" del Ministero al successivo tentativo di riorganizzazione?

Sono domande semplici, ma indispensabili.

Perché una cosa è raccontare una vicenda dal punto di vista politico; altra cosa è dimostrare, attraverso la documentazione amministrativa, la catena causale che avrebbe portato alla revoca del finanziamento.

DA DOVE PARTIVA LA GREEN COMMUNITY

La Green Community “Alte Terre Simbruine” nasceva come progetto territoriale condiviso da nove Comuni: Vallepietra, Filettino, Trevi nel Lazio, Camerata Nuova, Cervara di Roma, Agosta, Canterano, Rocca Canterano e Saracinesco.

Il Comune di Vallepietra era il soggetto capofila e soggetto attuatore del progetto.

Lo confermano gli stessi atti e le comunicazioni istituzionali dell'epoca. La Città metropolitana di Roma Capitale, nel marzo 2023, presentava infatti l'iniziativa come un progetto della Green Community con Vallepietra quale Comune capofila, finanziato nell'ambito del PNRR per 2 milioni di euro.

L'obiettivo era molto più grande della realizzazione di singoli interventi comunali.

L'idea era costruire una strategia comune per affrontare alcune delle principali fragilità delle nostre aree interne: spopolamento, transizione energetica, tutela delle risorse, gestione dei boschi e dell'acqua, sviluppo sostenibile e valorizzazione delle potenzialità del territorio.

Era, in altre parole, un progetto che guardava oltre i confini del singolo Comune.

LA PROCEDURA NON È STATA LINEARE

Per comprendere ciò che è accaduto bisogna ricordare anche la storia amministrativa del finanziamento.

La prima graduatoria del 2022 non aveva visto Vallepietra tra i Comuni ammessi al finanziamento. Successivamente, dopo il riesame della procedura, la situazione cambiò e Vallepietra fu ammessa al finanziamento di 2 milioni di euro.

Nel frattempo, però, la procedura era stata interessata da un contenzioso amministrativo che coinvolgeva altre proposte del Lazio.

La vicenda del Comune di Ripi ebbe conseguenze concrete sull'iter regionale: a seguito delle vicende giudiziarie, il Dipartimento sospese infatti l'erogazione dell'anticipazione del 10% alle Green Community del Lazio, in attesa degli sviluppi della procedura.

Solo nel novembre 2023 il Dipartimento adottò un provvedimento che consentì di superare quella fase di blocco.

Questo è un dato importante perché dimostra una cosa molto semplice: l'iter della Green Community non è stato un percorso amministrativo lineare e privo di ostacoli.

E non è corretto raccontare oggi la vicenda come se tutto fosse dipeso da una sola amministrazione o da una sola persona.

IL FATTORE TEMPO

C'è poi un elemento che non può essere ignorato: il tempo.

Un progetto finanziato con risorse PNRR non dispone di tempi indefiniti.

Esiste una finestra temporale precisa entro la quale devono essere portate avanti le diverse fasi: progettazione, approvazione, affidamento, aggiudicazione, realizzazione e rendicontazione degli interventi.

Quando una procedura parte già con ritardi e subisce ulteriori passaggi, ogni ulteriore modifica ha inevitabilmente un peso.

Ed è proprio in questo contesto che va considerata anche la vicenda relativa al Comune di Filettino.

IL CASO DI FILETTINO E GLI ULTERIORI TEMPI DELLA PROCEDURA

Per Filettino erano previsti interventi per circa 97.800 euro.

Nel corso dell'iter, quegli interventi furono rimessi in discussione dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Paolo De Meis, che manifestò la volontà di modificare l'impostazione degli interventi precedentemente inseriti nella programmazione.

È importante spiegare bene questo passaggio.

Non sto dicendo che la scelta del Comune di Filettino, da sola, abbia determinato la perdita del finanziamento.

Sarebbe una semplificazione tanto quanto sarebbe una semplificazione attribuire l'intera vicenda esclusivamente al Comune capofila.

Sto dicendo una cosa diversa e, a mio avviso, oggettiva: in una procedura che aveva una finestra temporale definita, rimettere in discussione interventi già programmati significava necessariamente riaprire passaggi amministrativi e tecnici che avrebbero dovuto procedere verso le successive fasi di assegnazione, affidamento e attuazione.

Ogni modifica comportava nuovi confronti, nuove valutazioni, eventuali adeguamenti progettuali e ulteriori passaggi amministrativi.

E quindi altro tempo.

In una situazione nella quale il tempo disponibile era già diventato un fattore critico, anche questi passaggi avevano un peso.

È per questo che, quando oggi si parla genericamente di “inadempienze” e si cerca un unico responsabile, ritengo necessario ricordare tutti i passaggi che hanno progressivamente ristretto il tempo disponibile per arrivare alla realizzazione degli interventi.

I TENTATIVI DI SALVATAGGIO

Di fronte alle difficoltà che si erano accumulate, il problema divenne quello di trovare una soluzione che consentisse di salvare il progetto e il finanziamento.

Personalmente, anche dopo la conclusione del mio mandato da sindaco di Vallepietra, ho continuato a seguire la vicenda e a lavorare affinché si potesse individuare una strada alternativa.

In questo percorso venne presa in considerazione anche la possibilità di trasferire il ruolo di capofila ad altro Comune del territorio, con il coinvolgimento di Rocca Canterano.

Furono valutate anche soluzioni innovative, compresa l'ipotesi di ricorrere a una forma di partenariato pubblico-privato/project financing, con un soggetto privato disponibile a valutare una proposta.

L'obiettivo era uno solo: non perdere il finanziamento e trasformare le risorse disponibili in opere concrete per il territorio.

Quella strada, però, non arrivò alla conclusione definitiva.

E anche su questo passaggio è necessario parlare attraverso gli atti, distinguendo ciò che è stato formalmente deliberato da ciò che è stato semplicemente valutato o discusso.

COSA È SUCCESSO DOPO IL MIO MANDATO

Il mio mandato amministrativo a Vallepietra è terminato nel giugno 2024.

È un dato cronologico importante, perché successivamente sono continuate attività amministrative relative alla Green Community.

Ad esempio, il 26 novembre 2024, la Regione Lazio adottò il provvedimento G15771 relativo proprio alla Green Community “Alte Terre Simbruine” e alla nomina del Responsabile del Procedimento.

Questo non significa, naturalmente, che quel singolo atto dimostri la responsabilità di una determinata amministrazione per la revoca del finanziamento.

Significa però che la storia amministrativa del progetto è proseguita anche dopo la conclusione del mio mandato.

E anche questo elemento deve essere considerato quando si ricostruiscono responsabilità e cronologia.

I 200 MILA EURO DA RESTITUIRE

C'è poi la questione della somma di oltre 200 mila euro che, secondo quanto dichiarato pubblicamente dal sindaco di Filettino, sarebbe stata richiesta in restituzione dall'Avvocatura dello Stato al Comune di Vallepietra e, in solido, agli altri Comuni.

Anche qui è necessario distinguere.

La richiesta di restituzione di un'anticipazione eventualmente ricevuta non equivale automaticamente a dimostrare la responsabilità di qualcuno per la revoca dell'intero finanziamento.

Sono due questioni amministrative diverse.

Una cosa è stabilire chi debba restituire una somma già erogata.

Altra cosa è individuare, sulla base di un provvedimento amministrativo, per quale motivo il finanziamento complessivo di 2 milioni di euro sia stato revocato e a chi siano imputabili eventuali responsabilità.

Anche in questo caso, quindi, la strada corretta è una sola: leggere la nota dell'Avvocatura, gli atti del Ministero, gli atti regionali e tutti i provvedimenti che hanno accompagnato la vicenda.

Non le interpretazioni politiche.

NON È UNA GARA A CHI HA PIÙ COLPE

Non mi interessa trasformare questa vicenda in una gara tra sindaci.

Non mi interessa dire che un Comune è stato bravo e un altro è stato cattivo.

E soprattutto non mi interessa scaricare su Filettino, su Vallepietra o su qualsiasi altro Comune una responsabilità che deve essere eventualmente dimostrata dagli atti.

Ma proprio per questo non posso accettare che una vicenda amministrativa complessa venga ridotta alla frase: “il finanziamento è stato perso a causa delle inadempienze del precedente

capofila”.

Se esiste un atto che lo dimostra, venga indicato.

Se esiste una contestazione formale, venga pubblicata.

Se esiste un provvedimento di revoca che individua precise responsabilità, venga letto e analizzato.

Questo è il metodo corretto.

Parliamo attraverso gli atti.

COSA ABBIAMO PERSO

Al di là delle responsabilità, però, rimane il dato più importante.

Abbiamo perso un'opportunità da 2 milioni di euro.

Abbiamo perso la possibilità di realizzare interventi programmati per nove Comuni.

Abbiamo perso tempo.

Abbiamo perso energie amministrative.

E soprattutto abbiamo perso, almeno per quanto riguarda questo finanziamento, una parte di quella visione territoriale che avrebbe dovuto mettere insieme i nostri Comuni per affrontare problemi che nessun piccolo Comune può risolvere da solo.

Questa è la vera questione.

Non chi ha scritto l'ultimo comunicato.

Non chi ha fatto l'ultima dichiarazione.

Ma perché un territorio che aveva ottenuto un finanziamento di 2 milioni di euro non è riuscito a trasformarlo in opere e servizi.

LA LEZIONE PER IL FUTURO

La vicenda della Green Community Alte Terre Simbruine dovrebbe insegnarci qualcosa.

Quando si lavora con risorse PNRR, non ci si può permettere di perdere tempo.

Non ci si può permettere di rimettere continuamente in discussione ciò che è già stato programmato senza valutare le conseguenze sul cronoprogramma.

Non ci si può permettere di confondere il progetto territoriale con la somma degli interessi dei singoli Comuni.

E soprattutto non ci si può permettere di trasformare un progetto comune in una ricerca di responsabilità politiche senza prima ricostruire la verità amministrativa.

Per questo credo che oggi la cosa più seria da fare sia una sola:

mettere in fila gli atti, le date, le decisioni e le responsabilità.

Poi ognuno potrà trarre le proprie conclusioni.

La verità amministrativa non appartiene a un sindaco, a una maggioranza o a un'amministrazione.

La verità amministrativa appartiene agli atti.

E gli atti, alla fine, parlano.

Perché quando un progetto di questo genere si interrompe, non perde un sindaco o un'amministrazione: perde un territorio.